Un tema che resta di grande attualità

Cinema e scene in URSS non dimenticano il Cile

Gli spettacoli, anche se non sempre di buon livello, denotano l'impegno di autori, registi e attori - Critiche ai teatri moscoviti - La fortuna dello « Joaquin Murieta » di Pablo Neruda

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

La tragedia del Cile sulle scene dei teatri di Mosca: il complesso artistico di Briansk presenta *Tragedia cilena*, quello di Voronez *Cronaca di un giorno*.

Il livello delle rappresentazioni, per la verità, non è molto alto. Quello che conta è l'impegno che i due teatri di « provincia » hanno messo nel ricostruire la storia cilena e il dramma vissuto da migliaia e migliaia di democratici fedeli al governo di Unidad Popular.

Per *Tragedia cilena* il Teatro di Briansk — che conta già cinquanta anni di attività — ha cercato di impegnare al massimo l'intero complesso artistico guidato dal regista Terentiev. Così, su una *pièce* scritta dal moscovita Juri Cepurin, gli artisti di « provincia » si sono cimentati in un lavoro, forse, più grande delle loro possibilità. La storia presentata sul palcoscenico è quella nota a tutti i democratici: è la tragedia cilena vissuta giorno per giorno, fino all'assassinio di Allende nel palazzo presidenziale.

Naturalmente il regista ha fatto ricorso ad una serie di intrecci scaturiti dalla sua fantasia e questo non ha fatto altro che peggiorare la trama. Ma, tutto sommato, lo spettacolo ha retto. E un giudizio positivo può essere senz'altro dato tenendo conto soprattutto che a presentare la tragedia cilena è stato appunto un teatro di provincia, sconosciuto al grande pubblico. Anzi potremmo addirittura parlare di un vero e proprio punto di merito della *troupe* di Briansk, che si è voluta cimentare su un soggetto politico nuovo per le grandi scene moscovite. C'è voluto il coraggio dei provinciali di Briansk — si dice a Mosca — per portare di fronte al pubblico una tragedia come quella cilena.

Ed è ancor più significativo che su un tema attuale come quello del Cile, per ora, non si siano mossi i grandi teatri moscoviti o, perlomeno, i grandi registi della capitale.

Giudizio analogo, per quanto riguarda la messa in scena, può essere espresso per *Cronaca di un giorno*. Anche qui si fondono momenti di cronaca ed invenzioni prettamente teatrali. Ma nel complesso il tema del Cile esce fuori con grande evidenza, pur se si resta a livello di una filodrammatica di provincia. Il punto, comunque, non è questo. Il discorso che si fa a Mosca è estremamente critico soprattutto nei confronti dei teatri locali, che non hanno ancora trovato il modo di inserire nei loro programmi i temi della lotta popolare nel Cile.

Esperimenti e tentativi di un certo tipo, comunque, si sono avuti a livello universitario e nell'ambito ristretto dell'Unione degli attori. Subito dopo il *golpe* fascista gli studenti dell'Università « Patrice Lumumba », sensibili alla tragedia cilena, riuscirono nel giro di alcune settimane a montare uno *spettacolo-collage* basato su testi di Pablo Neruda e canzoni di Victor Jara. Per la scenografia vennero scelti grandi ritratti del presidente Allende, manifesti di « Unidad Popular » e ritratti di Neruda.

Sempre al Cile si rivolsero gruppi di attori che nel teatro del « VTO » di Mosca presentarono vari *recital* basati su opere di Neruda e sui testi dei discorsi di Allende. Analoghe manifestazioni vennero organizzate presso varie case di cultura e all'Istituto letterario Gorki.

Anche nel campo della musica — a quanto ci risulta — vi sono stati interessanti tentativi. A Leningrado, gli studenti del Conservatorio, hanno organizzato due concerti su temi cileni e un giovane compositore, Serghiei Belimov, ha eseguito una « cantata » basata sui testi di Neruda.

Anche il cinema si è rivolto al Cile. Il giovanissimo regista Stanislav Rasdorski ha girato, come sua prima opera valevole per la laurea presso l'Istituto del cinema, un documentario dal titolo *Essere su questa terra* (ne abbiamo già parlato sull'*Unità*) che, dedicato a Pablo Neruda, si è avvalso della collaborazione di uno dei migliori studiosi e traduttori dell'opera di Neruda, il poeta Pavel Grusko.

Un film, invece, dovrebbe essere dedicato all'intera storia cilena degli ultimi anni e dovrebbe avere come regista il lituano Gialakiavicius. Il progetto, però, è stato per ora accantonato perché il regista è impegnato in un altro lavoro.

Ma è certo che la cinematografia sovietica non mancherà di riprendere il tema del Cile. Tema che, tra l'altro, torna regolarmente alla radio e alla televisione dove vengono presentate canzoni e serate dedicate a Victor Jara. Una trasmissione recente ci ha mostrato la bravissima attrice Galina Besedina impegnata in un concerto di chitarra dedicato al cantante cileno.

Si può quindi dire che il Cile è sempre stato presente nella tematica affrontata dal mondo culturale sovietico. Ma è chiaro che prima del golpe per i sovietici il Cile era esclusivamente il nome di Pablo Neruda che veniva accomunato alle grandi lotte proletarie dei comunisti e dei democratici. Di Neruda, qui nell'URSS, si conoscono molte opere. Il suo primo libro *España en el corazon* fu tradotto, prima della guerra, dal grande Ehrenburg. Poi si ebbe, negli anni '50, una divulgazione di massa che riguardò soprattutto le opere prettamente politiche. La parte lirica del poeta cileno — ricordano ora i critici sovietici — restò in un certo senso trascurata. Fu poi l'ondata rivoluzionaria seguita alla formazione del governo di Unidad popular, che riportò in primo piano le liriche di Neruda. Ed è stato appunto in questo periodo che l'unica opera teatrale del poeta, *Splendore e morte di Joaquin Murieta (bandido chileno injusticiado en California el 23 julio de 1853)* ha conosciuto un vero e proprio successo nel paese. Tradotta da Grusko, l'opera è stata messa in scena nella città di Stavropol, nel Caucaso del nord, dal giovane regista Valentin Tkac. Il testo originale è stato però adattato alla nuova situazione cilena. Traduttore e regista hanno infatti ambientato la rappresentazione in uno stadio, cercando così di riprodurre sulla scena l'atmosfera dello stadio-*lager* organizzato dai golpisti fascisti a Santiago del Cile. Ne è venuta fuori una rappresentazione *pop* di grande interesse dove al testo di Neruda si alternavano le ultime trasmissioni radio dei dirigenti di Unidad Popular. Le recite da Stavropol si sono poi spostate a Vladimir e a Kaluga mentre a Leningrado il complesso della « Filarmonia » ha messo in scena una nuova versione ideata dal regista Lev Raklin e dal compositore Boris Rickov.

Ora al *Murieta* di Neruda (a Mosca, tra l'altro, è stata accolta con interesse la notizia del successo dello spettacolo presentato a Varsavia al Festival del Teatro delle Nazioni dal Deutsches Theater) sembra che sia interessato anche un regista della capitale, Mark Zacharov, che da alcuni anni è alla testa del teatro Leninski Komsomol. Se le voci che abbiamo raccolto sono vere, dovremmo vedere tra poco sulle scene moscovite questo nuovo omaggio a Neruda e al Cile democratico.

Carlo Benedetti

Tutto porta a Sarah Miles

LONDRA — Sarah Miles (nella foto) ritorna sugli schermi dopo un certo periodo di inattività. La bella attrice inglese sta infatti interpretando, a fianco di Michael York, un film che si intitola «Tutto mi porta da te».

I funerali si sono svolti a Roma

Cordoglio per la morte del baritono Luigi Borgonovo

Si sono svolti l'altro ieri a Roma i funerali del baritono Luigi Borgonovo, spentosi domenica.

Per espresso desiderio dei parenti la cerimonia ha avuto un carattere molto semplice. Tra i presenti erano però note personalità del mondo della politica — tra cui Luigi Anderlini — e della cultura; tra le corone, quelle della Scala di Milano e del Teatro dell'Opera di Roma.

La scomparsa del cantante ha causato un vasto cordoglio; gli amici e tutti gli artisti che ebbero occasione di conoscerlo nel corso di una vita tutta dedicata alla lirica, ne ricordano la grande umiltà (non dimenticò mai di essere un uomo del popolo e di essersi assicurato la possibilità di studiare facendo da giovane il fabbro ferraio a Milano), che però non fu mai disgiunta dalla serena consapevolezza dell'alto magistero di cui diede prova cantando in tre lingue sulle scene liriche di tutto il mondo.

Sentimenti di sincero e riconoscente rimpianto Borgonovo lascia anche nell'animo di numerosi cantanti di oggi, molti dei quali ebbero gratuitamente lezioni da lui.

A Verona il 30 agosto la finale del Festivalbar

VERONA, 21.

La finale del Festivalbar 1975, rassegna internazionale del Juke-box, giunta questo anno alla sua dodicesima edizione, lasciata Asiago, che fu la sede fissa per tanti anni, si svolgerà all'Arena di Verona, sabato 30 agosto.

Del cast farà parte anche Charles Aznavour, il quale oltre a partecipare alla manifestazione come ospite di onore, registrerà nell'occasione uno « special » tutto per la televisione italiana.

Altri personaggi ospiti di Verona saranno Demis Roussos, Suzy Quatro e il tenore Placido Domingo.

Degli italiani, saranno a Verona i « Pooh » e Claudio Baglioni, vincitore dell'edizione del '74 del Festivalbar; la musica popolare sarà rappresentata dai Casadei. Ci saranno poi i finalisti di questa vasta rassegna, e cioè gli interpreti dei dodici motivi più gettonati nell'estate '75.

Occupano le prime posizioni, nell'ordine: i Beano (*Candy Baby*), Drupi (*Due*), Demis (*From souvenir to souvirers*), Piergiorgio Farina (*Padrino parte 2*), seguiti da Gloria Gaynor, Santo et Johnny, Barry White, Mia Martini, Gianni Morandi, il Daniel Sentacruz Ensemble, il giovanissimo cantautore Paolo Frescura, i Cugini di campagna.

Lo spettacolo verrà ripreso a colori dalla televisione italiana.

Dopo le voci di soppressione

Incerto futuro di «Alto gradimento»

Atteso entro la fine del mese un incontro per decidere sulle sorti della popolare trasmissione

Sul futuro di *Alto gradimento*, la popolare trasmissione realizzata da Arbore e Boncompagni in collaborazione con i Bracardi e con Marenco, che ad ogni puntata raccoglie in media attorno agli apparecchi radiofonici almeno quattro milioni di italiani, pendono alcuni interrogativi.

Un noto settimanale ha pubblicato la notizia secondo cui *Alto gradimento* avrebbe esaurito la sua vita quinquennale l'8 settembre prossimo. Sia la RAI, sia Boncompagni-Arbore è attualmente in ferie e non è rintracciabile — hanno voluto smentire questa notizia. E' stato precisato che le trasmissioni andranno avanti sicuramente fino al 12 settembre, essendo esse già state registrate — secondo un discutibilissimo sistema in auge soprattutto alla televisione — da alcune settimane; comunque è stato reso noto che entro la prima decade di settembre è in programma la registrazione di un nuovo ciclo.

Però queste notizie non sembrano destinate a rassicurare i *fans* di *Alto gradimento*; infatti, da un lato gli autori della trasmissione sostengono da tempo che un programma, per quanto fortunato, non può durare all'infinito, e che la formula, rivelatasi originale e indovinata, potrebbe essere utilizzata per realizzare uno spettacolo radiofonico di peso e respiro maggiori; dall'altro la RAI conferma che una discussione in proposito con Arbore e Boncompagni è praticamente già in atto, rendendo noto che entro la fine del mese in corso ci sarà appunto un incontro a Roma, per decidere se la trasmissione continuerà oppure no.

Tra le voci che circolano, c'è anche quella relativa a un passaggio diretto dei curatori del programma nel campo del cinema (che, tra l'altro, si è già impossessato di alcuni popolari personaggi di *Alto gradimento* per portarli sugli schermi): e ciò comporterebbe una riduzione degli impegni di Arbore e Boncompagni con la radio. Però c'è anche chi dice che tali progetti si sono dimostrati di assai difficile realizzazione, per cui questa « evasione » nel mondo del cinema sarebbe stata accantonata.

le prime

Cinema

Il Cav. Costante Nicosia demoniaco

ovvero Dracula in Brianza, oppure, ancora, ecco come la spaghetti-farsa si tinge di *horror* con metamorfosi pretenziosa quanto fittizia.

Nell'industriosa Brianza dei nostri giorni, il regista Lucio Fulci (con la collaborazione, in sede di sceneggiatura, di Bruno Corbucci, Mario Amendola e Pupi Avati: è quest'ultimo il *deus ex machina* della situazione poiché il suo *Balsamus* sembra in qualche modo malauguratamente imparentato con questo film), ha inteso non a caso collocare la grottesca vicenda che ha per protagonista Costante Nicosia, astuto « terrone » giunto pioniere al nord con pochi stracci e divenuto in breve tempo facoltoso imprenditore. Rapidamente assimilati i costumi dell'« alta società » e le arti della finanza, Costante non è riuscito, tuttavia, a scrollarsi di dosso certi archetipi molto pittoreschi: la superstizione maniacale, l'appetito sessuale esasperante, lo spirito mafioso e l'arroganza nei confronti dei « più deboli », che nell'occasione sono gli operai della ditta di cui egli è « padrone » e i suoi parenti inurbani e postulanti. Esecrato ed osteggiato dai primi quale feroce arrampicatore sociale e aguzzino, maledetto dai secondi per i suoi modi da rinnegato, Costante troverà verifica degli anatemi che gli pendono sul capo durante un viaggio in Transilvania, nel corso del quale avrà la sgradita sorpresa di un risveglio nel letto dell'erede del Conte Dracula. All'industriale vampirizzato sarà ormai vano il ricorso ad amuleti e sortilegi e dovrà quindi adeguarsi a succhiare il sangue del prossimo senza più eufemismi.

Rubacchiando qua e là a Polanski (*Per favore non mordermi sul collo*, *Rosemary's Baby*) e a Mel Brooks (*Frankenstein junior* è già oggetto di citazioni) Fulci e soci hanno tirato per i capelli un'ideuzza forse simpatica all'origine ma corredata di espedienti umoristici vacui e grassocci. Quando, infine, i realizzatori del film sembrano voler trarne persino materia per una parabola a carattere sociale, il tonfo è davvero fragoroso. Attorniato da *partners* talvolta abili — Valentina Cortese, Ciccio Ingrassia, John Steiner — l'animoso Lando Buzzanca riesce a dare il meglio di sé, anche se ciò è relativo.

La paura dietro la porta

René Guilloux, « pericolo pubblico numero uno » in Francia, è alle corde: la polizia lo bracca senza sosta, e negli stessi ambienti della malavita egli non riscuote più largo credito a causa di certi suoi passi falsi. Messa su una *gang* composta di uomini fidati, Guilloux spera quindi di risollevare le proprie quotazioni con un audace colpo al quale non potrà, per forza di cose, partecipare di persona. La rapina è concepita nei minimi dettagli, tuttavia caso vuole che un incauto agente immobiliare capiti nel covo del fuorilegge al posto di un bandito che avrebbe dovuto essere presente alla definitiva messa a punto del criminoso progetto. Il terribile equivoco porta lo scompiglio tra i furfanti, che per giunta si lasciano sfuggire lo impostore suo malgrado e, dopo un'inutile strage, prendono in ostaggio la sua famiglia pur di riaverlo. In un drammatico contraltare, la situazione degenera nel migliore dei modi, o quasi.

Mestierante televisivo tardivamente approdato al grande schermo, il regista Yannick Andrei ha ambientato questo *remake* del celebre *Ore disperate* di Wyler in un contesto tipicamente francese, cercando affannosamente di riproporlo secondo i moduli contenutistici dei classici « neri » transalpini, in una foggia espressiva arida al punto da risultare indefinibile. Ma la *routine* dei teleschermi è, infatti, una sorta di « male oscuro », poiché Andrei non riesce a disegnare le figure di questa epica tragedia dei nostri giorni come avrebbero fatto Melville e soci: solo a prima vista il suo *gangster* sembra possedere una anima e una dignità, così come il pavido « cittadino in pericolo » rivela una singolare dimestichezza per il linguaggio franco del cosiddetto delinquente e rifugge dal bieco « vigilantismo » tanto in voga; poi ambedue finiscono per soccombere sotto i colpi di un caratteristico perbenismo a ventiquattro pollici. La stessa sorte tocca dunque ai pur lodevoli interpreti, Michel Constantin e Michel Bouquet.

Roma violenta

Il commissario Betti con i delinquenti (o solo presunti tali) usa la maniera forte perchè « di queste leggi inefficaci e permissive non se ne può più ». In questura, è stato spesso diffidato dal picchiare a sangue gli indiziati ma, in realtà, tutti fanno il tifo per lui, così «sincero e coraggioso». Il suo primo seguace è Franco Martinelli, regista di questo agghiacciante fumetto fascista, il quale mette il protagonista in condizione di nuocere in piena legittimità obbligando folcloristici criminali (dagli abiti e dal taglio dei capelli, il feroce benpensante potrà con gaudio definirli « di sinistra » senza timore di equivoci) a compiere i più nefandi, gratuiti e paradossali delitti così da giustificare qualsiasi reazione. Batti e ribatti, a forza di pestaggi, il nostro Betti viene (ingiustamente, è ovvio!) allontanato dal corpo di polizia. Niente paura, c'è chi è pronto ad assoldare il « nostro eroe » per nuove, ancor più tetre crociate.

Sinistro filmaccio ignudo, sprovvisto di cautele o paraventi, *Roma violenta* non ha neanche un misero alibi e per questo motivo è come i più beceri rappresentanti della cosiddetta « maggioranza silenziosa » lo preferiscono: infatti, i suoi grossolani e demenziali impulsi alle viscere suscitano gli incitamenti isterici dei « nostalgici » plaudenti in sala. L'interprete principale è Maurizio Merli, sedicente attore e tutore dell'ordine.

Tu lo condanneresti?

All'interno di una cattedrale, si raduna un folto pubblico per assistere ad un'imprecisata rappresentazione teatrale. Sul palcoscenico appare d'improvviso la compagnia. Gli attori, tutti ebrei, avvertono gli spettatori che si sta per dare il via ad uno spettacolo inconsueto: un'accorata rivisitazione-revisione del processo a Gesù di Nazareth, celebrato per la prima volta agli albori della nostra civiltà con l'esito che tutti conoscono. Presenti in sala i personaggi principali (il gran sacerdote Caifa, il governatore romano Ponzio Pilato, Giuseppe e Maria) evocati dai rispettivi interpreti, il rito si compie con l'ausilio di tutti e, al di qua come al di là della ribalta, serpeggiano sentimenti contrastanti, indefinibili inquietudini, e una diffusa incertezza al momento del verdetto.

Realizzata dal regista spagnolo José Luis Saenz De Heredia, questa trasposizione per lo schermo del dramma parrocchiale *Processo a Gesù* di Diego Fabbri è, se possibile, ancora peggiore della primitiva edizione teatrale poiché lo strumento cinematografico risulta avvilito e degradato dall'enfasi tediosa del racconto e dalla radicale assenza di elementi dialettici. Dal pedante misticismo dell'originale, si approda qui al melodramma più greve grazie anche alla prova di alcuni tipici attori da oratorio, come Andrés Mejuto, Alfredo Mayo, Lili Murati.

d. g.

L'occhio della tigre nelle acque di Malta

MALTA — Per esigenze cinematografiche le acque di Malta sono diventate in questi giorni un lontano mare orientale, teatro delle gesta di Sinbad il marinaio, il popolare personaggio delle « Mille e una notte ». Si sta infatti girando nell'isola il film « Sinbad, l'occhio della tigre », di cui è protagonista femminile Taryn Power (nella foto).

RAI TV

oggi vedremo

INCONTRI 1975 (1°, ore 20,40)

Realizzato da Gianni Minà per conto della rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo, il servizio intitolato *Un'ora con Yves Montand* si presenta come un incontro un po' diverso dai precedenti, siccome stavolta la trasmissione è basata quasi esclusivamente sull'intervista diretta al noto cantante-attore francese (ma d'origine italiana) chiamato a parlare a lungo di sé, a svelare certi aspetti del suo carattere, che sono sempre stati celati dalla « veste ufficiale » di protagonista nel mondo dello spettacolo.

Per fare un esempio, Montand illustrerà stasera ai telespettatori quello che egli considera « un pubblico ideale », al quale poter rivolgersi, col quale poter incontrarsi anche su temi di impegno politico, come di recente ha fatto in occasione di un grande *recital* di solidarietà con i profughi cileni che io ha visto sul palcoscenico dell'Olympia di Parigi accanto a Isabel Parra e agli Inti Illimani.

DALLA VITA DI UN AUTORE (2°, ore 21)

Rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1948, *Dalla vita di un autore* di Jean Anouilh è un testo esplicitamente autobiografico e fa parte dei lavori teatrali nei quali il celebre commediografo francese ama giocare con i « generi » e gli stili, per intrecciare il « rosa » con il « nero », dimostrando in maniera beffarda l'approssimazione e la vacuità di certe etichette.

L'adattamento televisivo di *Dalla vita di un autore* è stato realizzato da Giuliana Berlinguer, che ne ha curato anche la regia. Tra gli interpreti, figurano Milena Vukotic, Arnoldo Foà, Marisa Fabbri, Duilio Del Prete, Gigi Ballista.

programmi

TV nazionale

18,15 Girometta, Beniamino e Barbablù
18,45 La TV dei ragazzi « Avventure nel Mar Rosso ».
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache Italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1975 « Un'ora con Yves Montand »
21,45 Adesso musica
22,45 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Dalla vita di un autore di Jean Anouilh
21,45 Sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8 e 30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti: « La vedova scaltra » di C. Goldoni, con L. Betti; 14,05: Pierino e soci; 14,40: Tristano e Isotta, ultima puntata; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fioririssimo; 17,40: Musica in; 19,20: Le nuove canzoni italiane; 20: Strettamente strumentale; 20,20: I concerti di Milano, direttore G. Delogu; 21 e 40: Le orchestre di B. Kaempfert, J. Last, A. Martelli e F. Pourcel; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galeria del melodramma; 9,30: Il fiacre n. 13, ultimo episodio; 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il secondo cinema italiano (1930-1942); 15 e 40: Cararai; 17,35: Alto gradimento - un quartetto e tanta musica; 18,35: Discoteca sera; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,55: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Pagine clavicembalistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Pagine rare di Beethoven; 11,40: Musiche di J. Brahms; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,10: L'arte della variazione; 17,45: Musiche di F. J. Haydn; 18,15: S. Rachmaninov: compositore e interprete; 18,55: Discoteca sera; 19,15 Concerto della sera; 20,15: Eurojazz; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore: « Ferry-boat Villa San Giovanni-Messina »; 22,10: Solisti di jazz: O. Peterson;

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.
Togliatti

1. STORIA DEL PCI

Togliatti	Il partito comunista italiano	800
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1 200
Lepre-Levrero	La formazione del PC d'Italia	3.000
Li Causi	Il lungo cammino	1.800
De Lazzari	Storia del Fronte della gioventù	2 000
		8 800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

Rosada	Serrati nell'emigrazione	1.800
Quaderni di critica marxista	Il 1943 Le origini della rivoluzione antifascista	2.500
Longo	Sulla via dell'insurrezione nazionale	3.000
Degli Espinosa	Il regno del Sud	2 000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	1.500
		10.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		6.000

3. LA DONNA E LA SOCIETA'

Lenin	L'emancipazione della donna	700
Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Rava	L'emancipazione difficile	2.000
Parca	Voci dal carcere femminile	1.500
Bufalini	Il divorzio in Italia	900
		6.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		3.500

4. PROBLEMI ITALIANI

Garavini	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
Chiarante-Napolitano	La democrazia nella scuola	1 000
D'Agostini	Condizione operaia e consigli di fabbrica	2.500
Boldrini-D'Alessio	Esercito e politica in Italia	2.500
Autori vari	Informatica, economia, democrazia	1·200
		8.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4 500

5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

Theodorakis	Diario del carcere	1.800
Autori vari	Dalle carceri di Franco	1.400
Fischer	Ricordi e riflessioni	2 800
Merle	Attacco al Moncada	1.800
Neruda	Incitamento al nixonicidio	1.000
		8.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		4.500

6. IL VIETNAM HA VINTO

Ho Chi Minh	La grande lotta	1.500
Chesneaux	Storia del Vietnam	1.500
Autori vari	Il Vietnam	1 800
Moisy	L'America sotto le armi	1.800
		6.600
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		3 500

7 IL PENSIERO MARXISTA

Cerroni	Il pensiero di Marx	2.000
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2.500
Lenin	Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi)	2.000
Gramsci	Scritti politici (3 volumi)	2.500
		9.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		5.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:
1 2 3 4 5 6 7
Nome _____
Cognome _____
Indirizzo completo _____

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.

it
organizza
i vostri tours
italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE